

## Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze

Saluti del Coordinatore Nazionale della U.G.L. - Funziona Pubblica

Novembre 2017

Carissimi iscritti, simpatizzanti e lavoratori tutti,

Vi informo che il nuovo Segretario Nazionale della Federazione Nazionale U.G.L. - Funzione Pubblica, Alessandro Di Stefano, in carica dal 29/9/2017, ha confermato la nomina del sottoscritto a *Coordinatore Nazionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze* della U.G.L. - Funzione Pubblica e altresì ha conferito la carica di *Vice Coordinatore Nazionale* a Silvia Ranedda, in servizio presso questa stessa Amministrazione.



In questi mesi di militanza nell'U.G.L. - Funzione pubblica, qualcuno mi ha chiesto di spiegare i motivi di questo mio inaspettato avvicinamento al mondo sindacale.

In effetti, in occasione della mia prima nomina a *Coordinatore Nazionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze* della U.G.L. - Funzione Pubblica, avvenuta nel mese di ottobre 2016, ho rivolto a Voi un messaggio di saluto, in cui, nello

spiegare il "Perché questa nuova esperienza", mi sono limitato a dire che, pur prendendo atto della difficoltà a promuovere nuove azioni sindacali, la spinta è derivata dall'aver preso consapevolezza dei fattori di delegittimazione e di crisi d'identità e di funzione della rappresentatività sindacale, delle sue debolezze e delle divisioni interne, senza entrare in dettagli che, forse, in quella sede sarebbero apparsi fuori luogo.

Oggi, viste anche le domande che da più parti mi vengono poste, ritengo opportuno spiegare i veri motivi che mi hanno indotto a iniziare questa nuova esperienza.

Nel mio caso, è stato il tema della tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro che ha rappresentato l'anticamera per iniziare il percorso di delegato sindacale.

Come sapete, un tema pragmaticamente tecnico, le cui ricadute sono immediatamente percepite dai lavoratori, su cui ogni organizzazione sindacale deve continuare a investire.

L'U.G.L. lo farà!

La spinta propulsiva è arrivata anche da un'esperienza vissuta in prima persona.

Nel corso degli ultimi due anni ho avuto modo di constatare personalmente, con stupore e rammarico, che all'interno della nostra Amministrazione alcuni (per fortuna, non tutti) tra i Rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, anche investiti di ruoli di responsabilità nell'ambito del sistema per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro, non assolvono con la correttezza e lo zelo richiesti gli adempimenti previsti dal loro stesso incarico.

Atteggiamento, questo, intollerabile e degno di severa segnalazione, anche a difesa di chi assolve il proprio incarico nell'attività sindacale con capacità e competenza, con serietà e determinazione, senza indulgere a un "*modus operandi*" incline al compromesso e all'omissione, presumibilmente per benefici personali, a evidente danno dell'effettiva tutela di tutti i lavoratori. In particolare, per quanto riguarda le tematiche concernenti la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, si avverte con forza l'esigenza da parte dei lavoratori che sia applicata, in modo concreto e corretto, la normativa vigente, affinché non venga disatteso il rispetto del diritto soggettivo perfetto a svolgere la propria prestazione di lavoro in condizioni di sicurezza e salubrità ambientale.

Allo stato dei fatti, ho avuto modo di constatare che ciò, a volte, non è corrispondente alla realtà, sia per l'adozione di metodologie manutentive inadeguate, sia per la discutibilità dei sistemi di controllo messi in atto, molto spesso insufficienti o addirittura assenti, tanto da essere stato costretto, nel giugno 2015, a denunciare all'Amministrazione alcune gravi irregolarità riguardo alla manutenzione degli impianti di climatizzazione, a danno della mia salute e comunque tali da minare la salute di tutti i lavoratori.

Non bisogna dimenticare che per le stesse problematiche, nell'anno 2004, è avvenuto il decesso di un collega, a causa del morbo della "Legionella" contratto, si legge nella Sentenza n. 11035/11 del 24/5/2011 del Tribunale di Roma - Sezione Civile, "a causa dell'inadeguatezza e insalubrità degli ambienti, nonché a causa della scarsa manutenzione degli impianti idrici e di condizionamento". Il procedimento giurisdizionale, a seguito della sentenza di secondo grado della Corte di Appello, che ha ribaltato il giudizio di primo grado, è ora pendente in Cassazione. NON BISOGNA ABBASSARE LA GUARDIA!

Per questo motivo, nell'ottobre del 2015, a seguito dell'insorgenza di una persistente patologia allergica a carico dell'apparato respiratorio ed oculare, ho presentato una denuncia di malattia professionale all'INAIL e da questa è scaturita una richiesta alla A.S.L. di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 81/2008.

Il sopralluogo effettuato dalla ASL, esteso ad altri ambienti lavorativi e alle procedure manutentive e di controllo attuate dall'amministrazione, ha fatto emergere violazioni degli obblighi prevenzionali previsti dal D. Lgs. n. 81/2008, poiché non sono state garantite adeguate condizioni igieniche negli ambienti di lavoro, e ha avuto come effetto una denuncia penale della Polizia Giudiziaria alla Procura della Repubblica, attraverso una *Comunicazione di notizia di reato* ex art. 347 c.p.p., nei confronti del Direttore Generale pro-tempore della Direzione per la razionalizzazione degli immobili, degli acquisiti, della logistica e gli affari generali del M.E.F..

Il verificarsi di queste circostanze è coinciso con il verificarsi di eventi pregiudizievoli a carico del sottoscritto.

In particolare, si è verificato, nel mese di maggio 2016, il mancato rinnovo dell'incarico di Revisore dei Conti, svolto ininterrottamente da circa 12 anni.

Curiosamente, poi, dopo aver inviato una mail a tutto il coordinamento R.L.S. in data 19/9/2016 per chiedere

delucidazioni sulla situazione sin qui evidenziata, mi sono visto recapitare un invito a presentare una richiesta di revoca dell'iscrizione all'OO.SS. dalla quale ero rappresentato, in quanto "accusato", dal suo Segretario di Roma e Lazio, che nella nostra sede ricopre anche il ruolo di R.L.S., di un "reiterato comportamento", non ben precisato, che avrebbe comportato una "mancaza di rispetto personale e dei ruoli, tale da compromettere il rapporto di fiducia reciproca che è alla base del rapporto iscritto-Rappresentante sindacale", nonché, a suo dire, a causa della "divulgazione di mail sindacali riservate a componenti di altre Organizzazioni Sindacali", un "grave danno di immagine" a carico della stessa Organizzazione Sindacale, pur avendo il sottoscritto sempre trattato, nelle mail scambiate con lo stesso, in qualità di R.L.S., o con l'Organo R.L.S. unitariamente considerato (nella nostra amministrazione, il numero degli R.L.S. - legato, come ben sapete, al numero dei lavoratori in servizio - è di sei unità, elette o designate dai lavoratori stessi nell'ambito delle rappresentanze sindacali), esclusivamente argomenti attinenti la tutela della sicurezza e l'igiene sul luogo di lavoro, di interesse comune a tutti i lavoratori, nel rispetto del principio di pertinenza e non eccedenza e in totale assenza di dati personali anche sensibili (identificativi o identificabili), che qualificano chiaramente i messaggi inviati e/o ricevuti come corrispondenza c.d. "aperta".

E' evidente che questa è la metodologia di lavoro cui accennavo prima, preferita da coloro che, come in questo caso, dovendo svolgere tutta una serie di compiti molto importanti all'interno dell'amministrazione, volti a dimostrare un costante interessamento rispetto alla salute e alla sicurezza dei lavoratori, rifuggono dal principale compito, a loro attribuito dall'art. 2, lett. i, del D. Lgs. n. 81/2008, di "rappresentare (e tutelare) i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro" e ricorrono a questi mezzi estremi, pur di "liberarsi" di quei lavoratori considerati "scomodi" solo perché si adoperano, com'è d'obbligo, per via dell'art. 20 dello stesso D. Lgs. n. 81/2008, per collaborare e cooperare con il datore di lavoro e, ovviamente, con le altre figure previste dal sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, violando così uno dei principi dominanti della legislazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che considera il lavoratore come il primo garante della sicurezza, assegnandogli un ruolo attivo proprio all'interno di quella parte dell'organizzazione che deve tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.

La conferma di non aver violato le norme per la tutela dei dati personali e della privacy è giunta anche, in data 21/12/2017, dal Garante per la protezione dei dati personali, al quale il sottoscritto aveva rappresentato l'intera vicenda e chiesto di verificare la fondatezza delle doglianze manifestate dal citato rappresentante sindacale nonché R.L.S. (Quesito del 27/9/2016).

In particolare, riguardo agli aspetti di protezione dei dati personali, il Garante ha fornito degli utili orientamenti normativi per il caso di specie, sulla base dei quali si riscontra che lo scambio di mail è avvenuto in conformità ai principi dettati dal Codice (liceità, correttezza, proporzionalità, pertinenza, completezza e non eccedenza, ecc.), per cui è lapalissiano che non c'è stata alcuna violazione di norme in materia di tutela dei dati personali e della Privacy.

E' questa una metodologia di lavoro inammissibile che non tutela i lavoratori, anche quando si tratta di tematiche importanti, come quelle attinenti la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, ma non solo, che dobbiamo respingere e combattere perché non rispettosa sia del generale obbligo di *neminem laedere*, espresso dall'art. 2043 c.c., la cui violazione è fonte di responsabilità extra-contrattuale, sia del più specifico obbligo di protezione dell'integrità psico-fisica del lavoratore sancito dall'art. 2087 c.c. a integrazione *ex lege* delle obbligazioni nascenti dal contratto di lavoro, la cui violazione è fonte di responsabilità contrattuale.

Il mio obiettivo principale - in relazione alla funzione principale di rappresentanza e di tutela degli interessi e dei diritti, individuali o collettivi, dei lavoratori nel rapporto con la controparte - sarà quello di prestare particolare attenzione alle concrete esigenze e attese dei lavoratori, senza sottostare, per nessun motivo, a mediazioni aventi carattere compromissorio e senza permettere tutele d'interessi che nulla hanno a che vedere con la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, compreso quei temi che considero essenziali per la qualità del lavoro e della vita in generale, quali il benessere organizzativo e la tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, nel rispetto dell'art. 31 della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* che in tema di "*Condizioni di lavoro giuste ed eque*" ha riaffermato che "**Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose**".

Non facciamoci più blandire da un modello di sindacato debole, a tratti quasi compiacente, estremamente abile nel farci intendere che siamo ben tutelati e difesi e abili a farci interiorizzare idee o pensieri che poi spesso si dimostrano non altro che slogan propagandistici.

Il risultato ottenuto dalla mia "*battaglia*" è stato proficuo nel senso di aver indotto l'Amministrazione a un'attenta valutazione e a una successiva integrazione del piano di attività previste per il servizio di manutenzione ordinaria degli impianti di climatizzazione, includendo interventi di pulizia e sanificazione nonché controlli in merito alla regolare esecuzione degli interventi medesimi.

L'U.G.L. - Funzione Pubblica si riserva di eseguire, a tutela dei lavoratori tutti, altri controlli e non solo richieste di chiarimenti.

Come sempre, sono a completa disposizione per ascoltare il vostro punto di vista e accogliere suggerimenti e proposte.

Saluto tutti cordialmente.

***Michele Tedone***

*Coordinatore Nazionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze*



3356585962



[michele.tedone@uglfunzionepubblica.it](mailto:michele.tedone@uglfunzionepubblica.it)

